

«VUOI LA PACE? APRI LE ALI E VOLA!»

Questi i versi della sua nuova canzone. Già si pronostica un ennesimo exploit con un 33 giri che contiene musiche e testi di qualità



Milano, ottobre

E' come se Angelo Branduardi fosse riuscito a scendere dalla giostra che si era messa a girare troppo in fretta facendogli venire il capogiro. Bello, elettrizzante, molto eccitante, ma dopo un po' si ha voglia di fermarsi e prender fiato.

Ecco, è proprio questo che il «menestrello» di Cuggiono», come ormai è stato soprannominato, ha fatto: si è fermato, ha ripreso in mano il violino e ha composto, con l'aiuto di sua moglie Luisa, nove canzoni che, pur restando fedeli al genere musicale che ha reso famoso questo singolare cantautore, sono tuttavia molto nuove, molto differenti dai soliti brani di Branduardi.

Poi, Angelo è entrato in sala d'incisione con i soliti fedelissimi: Andy Surdy, Gigi Cappelletto alla ritmica, più gli strumentisti Giorgio Coccoluto, Ares Tavolazzi, Franco Di Sabatino, e ha chiesto la collaborazione alle parti ritmiche di Paul Buckmaster che era già stato suo complice altre volte.

C'è rimasto più di quattro mesi in sala: «Queste canzoni non sono più legate, come le precedenti, esclusivamente alla tradizione italiana, ma ho vo-

luto accostarmi a quei suoni, prevalentemente di origine africana, che producono una specie di ipnosi: il reggae, la musica araba, quella africana, i suoni del Caralibi, il flamenco. Insomma ho cercato un nuovo modo di esprimermi, pur restando lo stesso. Parà strano, ma per ottenere questi suoni, così puliti ed essenziali, senza aiuti elettronici, ci abbiamo impiegato molto tempo. L'ascoltatore avrà l'impressione di essere di fronte a musica pura, scarna, primitiva, in realtà per noi è stato un lavoro massacrante e interminabile. Il risultato però ci compensa degli enormi sforzi creativi». Così dice Angelo Branduardi, quasi a sottolineare ancora una volta, che certi sforzi non sono adatti a lui.

Finiti i tempi in cui con David Zard progettavano di conquistare New York, con un esercizio di 24 istituti, 20 facchini, 3 cuochi, 16 TIR per caricarli le macchine del vento, della nebbia, dei raggi laser. E i pullman per trasportare l'orchestra sinfonica diretta da Maurizio Fabrizio che doveva fare da sottofondo alla soave voce di Branduardi mentre canticchiava «alla Fiera dell'Est, per due soldi, un topolino mio padre comprò...» o an-

cora «cogli la prima mela, cogli la prima mela, aaa».

In Europa l'operazione ideata dall'abile manager ha dato ottimi risultati: a Parigi c'erano dodici mila persone a sentire il nostro menestrello, e altrettante lo hanno applaudito in Germania, Belgio, Olanda. Poi c'era in programma di andare in «tournee» Oltreoceano. Ma Angelo ci ha ripensato. Una vita stressante. Non fa per lui, e si è rimesso a scrivere e comporre.

«E' un po', insomma, come se Branduardi con questo » Lp parlasse da zero e ricominciasse tutto da capo: «In un certo senso è davvero così», dice il musicista che ha da poco compiuto i 31 anni, «perché con questo album, che si intitola semplicemente "Branduardi" ho voluto fare un discorso diverso come dicevo prima. Con mia moglie abbiamo cercato di dire cose nuove, in una maniera antica, utilizzando musiche antiche in maniera forse nuova. E' difficile da spiegare l'operazione che abbiamo fatto, ma il pubblico capirà e apprezzerà se non altro la coerenza e gli sforzi che questo disco ci è costato».

I pezzi sono molto differenti fra di loro, anche se legati ad un discorso unitario: c'è la

canzone «Amico» che presenta l'intero 33 giri, «Girotondo» dedicata alla figlia di Branduardi, Sarah, che ha ora cinque anni, «La cagna» da una poesia di Esenin, poi «I tre mercanti» con dei riferimenti alla musica araba, «Barche di carta», un ritmo di sapore caraibico. Sulla seconda facciata «Musica», un miscuglio di Sirtaki e di musica slava che alla fine può ricordare il reggae, «La collina del sonno», il brano forse più orientale, la canzone invece più branduardiana si intitola «Il disgelo», infine «Vola» una canzone che Angelo dedica al padre che ha sempre sognato di sentire il figlio suonare con la London Symphony Orchestra. La prestigiosa orchestra inglese in questo brano accompagna Branduardi per il gran finale dell'album.

Il popolare menestrello, a questo punto, ha un unico problema: come riuscire a riprodurre in concerto dal vivo, gli stessi suoni del 33 che sono, come spiegava, il frutto di un enorme lavoro di ricerca. «Devo assolutamente riuscirci, almeno per Natale, perché ho nostalgia del mio pubblico», dice. «Voglio ritrovarlo il più presto possibile».

Nicoletta Arcari